

Pascoli

Crisi Positivismo:

La **crisi del positivismo** è un fenomeno culturale che si sviluppa tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, segnando il progressivo declino della fiducia cieca nella scienza, nella razionalità che avevano caratterizzato il pensiero positivista. L'idea positivista che tutto potesse essere spiegato attraverso la ragione fu messa in discussione da correnti filosofiche come l'irrazionalismo di Nietzsche filosofo tedesco, che introdusse la sua ideologia sul caos e sull'imprevedibilità della realtà. Si diffusero anche teorie basate sul conscio umano come quello di Freud con la sua teoria dell'inconscio che dimostrò che gran parte del comportamento umano era governato da forze irrazionali, non spiegabili con la scienza.

Si diffuse così una **crisi della cultura positivista**, da una parte abbiamo chi sostiene il positivismo con l'arte come strumento scientifico, ma si diffonde anche una crisi contro il progresso lineare e della scienza, nasce così un interesse legato più per il lato oscuro dell'esistenza quindi gli stati psichici del sogno della follia. Si diffuse infatti anche l'usanza di assumere sostanze che provocano una alterazione di coscienza e ragione per avvicinarsi di più alla irrazionalità e vedere e percepire quello che in modo razionale e lucido non si può vedere e comprendere.

Nascono così movimenti che sostenevano le libere associazioni sensoriali come il **Decadentismo** e il **Simbolismo** prima in Francia e in seguito in tutta Europa.

La crisi del positivismo rappresenta una svolta epocale, che sancisce il passaggio da una visione ottimistica e razionale del mondo a una più complessa e sfaccettata, aperta al mistero, all'incertezza e alle contraddizioni dell'esistenza. Questo cambiamento ha influenzato profondamente la cultura, la letteratura e il pensiero filosofico del Novecento.

Decadentismo e Simbolismo:

-Decadentismo:

Il **Decadentismo** e il **Simbolismo** sono due movimenti culturali e artistici che emergono tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, in reazione al razionalismo e al positivismo. Questi movimenti condividono un forte rifiuto del materialismo e una ricerca di significati più profondi e misteriosi nella vita, nell'arte e nella natura.

In Francia nascono i primi "**Poeti Maledetti**" cioè poeti emarginati dalla società che esprimono il senso di disagio e di rifiuto nei confronti della società attraverso la diffusione delle loro opere incentrate sui periodi di **Decadenza** cioè fasi storiche o culturali in cui una civiltà, o un sistema sociale subisce un declino nei suoi valori e nella sua struttura. I principi morali, etici o spirituali che avevano sostenuto una società o una cultura perdono forza e vengono sostituiti da un atteggiamento più materialista e individualistica. Questi Poeti che creano poesie basate sui fatti di Decadenza vengono così etichettati Poeti Maledetti e fu così che si diffuse il Decadentismo, secondo i poeti maledetti i periodi di Decadenza sono più profondi e significativi.

Uno dei poeti maledetti francesi che diffuse il disagio e il rifiuto nei confronti della società è **Paul Verlaine** che pubblica un'antologia di poesie chiamata "Poeti Maledetti". Questi poeti maledetti si ispiravano a **Charles Baudelaire** un poeta francese che aveva creato una rottura nella poetica introducendo il **Simbolismo**, affermando che gli artisti non avevano più un posto nella società in quel periodo.

-Simbolismo:

Charles Baudelaire (1821–1867) è considerato uno dei principali precursori del **Simbolismo**, il movimento letterario nasce ufficialmente in Francia alla fine del XIX secolo. Sebbene il Simbolismo venga formalmente collegato con il manifesto di Jean Moréas nel 1886, le idee e la poetica di Baudelaire sono fondamentali per il suo sviluppo, influenzando profondamente generazioni di poeti e artisti. Vediamo che Baudelaire conduce una vita molto sregolata e fuori controllo, assume sostanze stupefacenti a scopo artistico e letterario, ed ha avuto molte censure per la sua poetica come "**I Fiori Del Male**" (1857) una delle sue opere più importanti introducendo elementi centrali nel Simbolismo come:

1. La visione della natura come "foresta di simboli:"

- Nella sua poetica, Baudelaire descrive la natura come un insieme di simboli che l'anima umana deve interpretare. La realtà non è altro che un linguaggio attraverso cui si manifestano verità nascoste e profonde. Questo concetto sarà alla base del Simbolismo, che ricerca il significato più profondo dietro le apparenze.

2. Rifiuto del realismo e del Naturalismo:

- Baudelaire si oppone all'idea che la poesia debba semplicemente descrivere la realtà oggettiva. Al contrario, la poesia deve evocare emozioni e idee, trascendendo il mondo materiale.

3. L'esplorazione del male e del sublime:

- Ne *I fiori del male*, Baudelaire esplora il contrasto tra bellezza e corruzione, tra il sublime e il decadente. Questo confronto sarà l'oggetto cardine dei simbolisti, che vedranno la poesia come uno strumento per indagare su l'oscurità dell'animo umano.

Il poeta muore giovane all'età di 46 anni. Baudelaire aveva diffuso in la rottura della tradizione poetica e della sensibilità romantica. La realtà era dominata da simboli apparentemente invisibili nella realtà, infatti realtà è in una dimensione nascosta dopo solo con l'irrazionalità si riesce a capire e percepire il linguaggio di simboli nascosti nella realtà .

Questa etica/movimento della concezione del mondo molto astratta e meno razionale viene chiamata Simbolismo.

Dopo la morte di Baudelaire, il suo pensiero e la sua opera trovano eco e sviluppo nei poeti simbolisti, appunto come Paul Verlaine che adattarono e ampliarono i suoi temi e la sua poetica.

Vita Pascoli:

Pascoli nasce in Emilia Romagna il 31 dicembre 1855 a San Mauro Pascoli, quarto di 10 figli di una famiglia agiata di piccoli proprietari terrieri. Pascoli vive un'infanzia devastata da un lutto che lo segnerà per tutta la vita, cioè la perdita del padre Ruggero nel 1867 che viene assassinato a tradimento e il colpevole non verrà mai trovato. Pascoli subisce così un trauma per la perdita del padre, questo fu il primo di tanti lutti in seguito vedremo anche la morte della madre e dei suoi fratelli. Completa i suoi studi nel collegio di Urbino, e infine si iscrive alla facoltà di Lettere all'Università di Bologna, dove studiò lettere sotto la guida di Giosuè Carducci.

Pascoli si distinse per il suo talento ma anche per la sua partecipazione politica; durante gli anni universitari, aderì agli ideali socialisti, partecipando a manifestazioni politiche contro il governo. Questo gli costò l'arresto e alcuni mesi di prigionia nel 1879. Dopo l'arresto, abbandonò progressivamente l'impegno politico diretto, preferendo concentrarsi sugli studi e sulla poesia.

Successivamente Pascoli dopo la laurea in Lettere inizia la sua carriera di professore di Latino e Greco spostandosi tra le varie sedi, infine si stabilisce a Livorno dove compone le sue prime opere.

Nel 1895 la sorella Ida si sposa e il poeta lo vive come un evento traumatico, perché pure la sorella Ida stava lasciando il nucleo familiare, il poeta si sente così tradito dalla sorella.

Successivamente il poeta la sorella Maria si trasferisce a Castelvechio posto circondato dalla natura, dove compone le sue opere.

Successivamente diventa professore Universitario di Lettere a Bologna diventando successore di Carducci. Il poeta muore nel 1912 a Bologna ma viene sepolto nella casa di Castelvechio. La sorella Maria si prende l'incarico di pubblicare tutte le poesie di Pascoli che non è riuscito a completare.

Poetica Pascoli:

Giovanni Pascoli, uno dei più importanti poeti italiani del tardo Ottocento e del primo Novecento, è conosciuto per la sua poetica del "fanciullino" e per la capacità di cogliere le emozioni più profonde nei dettagli della vita quotidiana. La sua esistenza fu segnata da eventi tragici che influenzarono profondamente la sua opera.

La poetica del Fanciullino esprime la sua teoria in un saggio dove fa coincidere la parte del poeta con il fanciullo. Il poeta secondo Pascoli deve dar voce al fanciullino che è in lui e usare lo sguardo del fanciullino nella realtà per guardare con occhi nuovi.

La poesia di Pascoli nasce nella crisi del Positivismo (caduta nella fiducia della scienza e della ragione). Secondo i poeti contro il positivismo il mondo appare dominato dal mistero, solo attraverso a una illuminazione e alla irrazionalità è possibile cogliere ciò che c'è dietro le apparenze. Quindi non è più la ragione che permette di decifrare la realtà ma bisogna agire con altre risorse più astratte apparentemente irreali. In questa ottica secondo la **Poetica di Pascoli**

il "**fanciullino**" è la parte più intuitiva dell'uomo capace di stupirsi e meravigliarsi e giungere all'essenza della realtà dietro all'apparenza delle cose.

-Poetica dominata anche dal simbolismo e dal mistero:

Nella poetica di Pascoli gli oggetti descrivono un valore simbolico e non reale, la poetica del poeta si concentra su oggetti

semplici come terreno, alberi, case e su oggetti domestici e di argomenti semplici e modesti, che non rivestono un valore realistico ma simbolico.

Concezione importante della poetica di Pascoli è sicuramente il concetto del nido cioè il posto sicuro del nostro poeta cioè il nucleo familiare vediamo infatti che il poeta cerca di ricomporre, proteggere e rifugiarsi nel nido che è stato distrutto da numerosi lutti.

-Linguaggio:

Giovanni Pascoli con la poetica del "Fanciullino" utilizzava un linguaggio poetico profondamente innovativo per la sua epoca, capace di cogliere sfumature intime, emozioni universali e sensazioni legate alla quotidianità e alla natura. Il suo stile si distingue per essere apparentemente semplice ma con una forte intensità espressiva una forte carica simbolica.

Le caratteristiche principale del suo linguaggio sono:

- **termini quotidiani/semplici:** Pascoli adotta un linguaggio apparentemente semplice, che richiamando la quotidianità. Questa semplicità è però studiata e carica di significato, volta a evocare le emozioni più profonde dell'animo umano.
- **termini tecnici della botanica:** Pascoli utilizza frequentemente termini tecnici legati alla botanica e alla natura in generale, dimostrando una conoscenza approfondita del mondo della naturale. Questo uso contribuisce a rendere la sua poesia visivamente e sensorialmente ricca, trasformando elementi apparentemente semplici in simboli universali. Notiamo infatti come Pascoli sia profondamente legato alla natura e lo vedremo con la sua opera "I Canti di Castelvecchio" in qui possiamo notare successivamente un confronto con Giacomo Leopardi.
- **Fonosimbolismo(utilizzo di onomatopoeie):** Pascoli fa largo uso di **onomatopoeie** attraverso la poetica del "fanciullino", che imitano i suoni della natura e della vita quotidiana. Le onomatopoeie svolgono quindi una funzione musicale e simbolica che introducono il lettore a farsi trasportare dal ritmo dei suoni delle onomatopoeie.

Myricae:

Myricae è la prima raccolta poetica significativa di Giovanni Pascoli, pubblicata per la prima volta nel 1891 e ampliata progressivamente in edizioni successive, fino a raggiungere la versione definitiva nel 1903. Il titolo deriva da un verso di Virgilio, un riferimento alle cose semplici e modeste della vita, che sono al centro dell'attenzione poetica del Pascoli. Questa raccolta segna l'inizio della poetica del *fanciullino* e rappresenta un punto di svolta nella poesia italiana di fine Ottocento. *Myricae* nasce infatti in un periodo di profondi cambiamenti culturali e sociali, segnato dalla crisi del Positivismo e dall'emergere di correnti artistiche più simboliche. Pascoli abbandona l'oggettività della tradizione poetica classica per esplorare la soggettività e il mondo delle emozioni, concentrandosi sulle piccole cose della natura e della quotidianità. La sua poetica in questa raccolta è caratterizzata da elementi semplici. Le sue poesie sono basate su oggetti quotidiani/semplici, inoltre le poesie di pascoli non sono realistiche perchè lui vuole trasmettere che l'oggetto o la situazione descritta si caricano di un valore simbolico, alludendo a una realtà misteriosa celata dietro le apparenze e alla condizione esistenziale dell'uomo caratterizzata dall'angoscia.

Centralità del tema funebre delle opere di Pascoli, infatti *Myricae* è una raccolta dedicata alla memoria del padre, per pascoli la poesia ha una funzione riparatrice rispetto agli eventi traumatici della vita. Il dialogo con i morti rappresenta il processo per ricomporre il nido famigliare.

-Temi principali:

Myricae è suddivisa in sezioni, ognuna delle quali affronta temi specifici, ma tutte unite da una visione poetica coerente. Le principali tematiche includono:

1. La natura e le cose umili:

La poesia si concentra su paesaggi campagnoli, animali, piante e piccoli eventi della vita quotidiana, come un temporale, il canto di un uccello o un campo mietuto. Pascoli celebra la bellezza delle cose semplici, spesso dimenticate o sottovalutate.

2. Il dolore e la perdita:

Il lutto è un tema ricorrente, con molte poesie che evocano la morte dei suoi familiari e il senso di precarietà dell'esistenza.

3. Il mistero e la suggestione:

Pascoli si sofferma sull'indefinito e sul misterioso, evocando atmosfere oniriche o sottilmente inquietanti, in cui la natura sembra nascondere significati simbolici più profondi.

4. Il ciclo della vita e della morte:

La natura, con il suo alternarsi di stagioni, diventa una metafora del ciclo vitale, in cui la morte è parte integrante del

rinnovamento e della continuità.

-Linguaggio:

Il linguaggio di *Myrica* è semplice e diretto, in linea con l'attenzione alle "umili cose". Tuttavia, questa semplicità nasconde una grande raffinatezza stilistica. Pascoli utilizza:

- **Termini tecnici e scientifici**, soprattutto legati alla botanica e alla zoologia, per descrivere dettagli della natura.
- **Onomatopee e suoni** che richiamano i rumori della campagna e della vita campagnola.
- **Metafore e simboli** per suggerire significati profondi attraverso immagini apparentemente semplici.
- **Versi brevi e musicali**, che danno un ritmo dolce e cadenzato alle poesie, evocando il mondo naturale.

Myrica è una raccolta che invita a guardare il mondo con occhi nuovi, riscoprendo la bellezza e il significato nascosto nelle cose semplici. La forza dell'opera risiede nella capacità di Pascoli di trasformare il quotidiano in poesia, unendo emozioni personali, immagini universali e una sensibilità moderna.

X Agosto:

Myrica

La poesia *10 agosto* di Giovanni Pascoli, inclusa nella raccolta *Myrica*, è un componimento carico di dolore e simbolismo. La data a cui fa riferimento il titolo, il 10 agosto, è quella della morte del padre del poeta, Ruggero Pascoli, assassinato nel 1867 mentre tornava a casa. Questo tragico evento segna profondamente l'intera opera di Pascoli e diventa il fulcro della poesia. Nel testo, Pascoli associa il dolore personale per la perdita del padre al tema universale del dolore e della sofferenza umana, simboleggiato dalla notte di San Lorenzo e dalla pioggia di stelle cadenti, che vengono viste come lacrime del cielo. La poesia collega la perdita individuale alla sofferenza cosmica, rappresentando la natura stessa come un'entità sofferente.

La poesia vuole trasmettere un senso di dolore universale e ineluttabile. Pascoli riflette sull'ingiustizia della vita e sulla fragilità dell'esistenza umana, in cui il male e la sofferenza sembrano essere parte di un ordine cosmico inevitabile. Al contempo, però, la poesia suggerisce anche un senso di solidarietà cosmica: il cielo piange con gli uomini, e la natura condivide il loro dolore.

-Parafrasi:

Prima Strofa:

San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla.

- Parafrasi: Nella notte di San Lorenzo, so perché così tante stelle brillano e cadono nel cielo sereno: sembrano lacrime luminose che risplendono nell'ampiezza del cielo.
- significato: La notte di San Lorenzo, in cui è tradizione osservare le stelle cadenti, diventa per Pascoli un momento di riflessione sul dolore universale. Il poeta collega le stelle cadenti al pianto cosmico che illumina il cielo: esse non sono solo fenomeni naturali, ma metafore delle lacrime versate per il dolore e la sofferenza del mondo.

Seconda Strofa:

Ritornava una rondine al tetto: l'uccisero: cadde tra spini: ella aveva nel becco un insetto: la cena de' suoi rondinini.

- Parafrasi: Una rondine stava tornando al suo nido, ma fu uccisa e cadde tra i rovi. Aveva nel becco un insetto, il pasto destinato ai suoi piccoli.
- significato: Una rondine, simbolo di amore materno e cura, viene uccisa mentre sta tornando al nido per nutrire i suoi piccoli. La violenza interrompe un gesto d'amore e provoca una morte ingiusta e crudele. Questo evento riflette la brutalità insensata della vita.

Terza Strofa:

Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano; e il suo nido è nell'ombra, che attende, che pigola sempre più piano.

- Parafrasi: Ora la rondine è distesa, simile a una croce, e tiene quel piccolo insetto rivolto verso il cielo lontano. Nel

frattempo, il suo nido, rimasto nell'ombra, attende inutilmente, mentre i piccoli pigolano sempre più debolmente.

- significato: La rondine, distesa a terra morta tra i cespugli, sembra una figura crocifissa, con il suo sacrificio che si eleva verso il cielo. Il verme che teneva nel becco, era infatti simbolo dell'amore materno interrotto, è rivolto verso l'infinito. Il nido rimasto nell'ombra rappresenta l'attesa vana e la tristezza dei piccoli rondinini che si spengono lentamente.

Quarta Strofa:

Anche un uomo tornava al suo nido: l'uccisero: disse: Perdono; e restò negli aperti occhi un grido: portava due bambole in dono.

- Parafrasi: Anche un uomo stava tornando a casa, ma fu ucciso. Prima di morire, pronunciò parole di perdono, ma nei suoi occhi spalancati rimase l'espressione di un grido soffocato. Portava con sé due bambole da regalare ai suoi figli.
- significato: Pascoli introduce il parallelismo con un uomo, probabilmente ispirato al ricordo del padre. Anche lui stava tornando a casa ("il suo nido") per portare due bambole ai figli. La sua uccisione, come quella della rondine, è simbolo dell'ingiustizia e della crudeltà umana.

Quinta Strofa:

Ora là, nella casa romita, lo aspettano, aspettano in vano: egli immobile, attonito, addita le bambole al cielo lontano.

- Parafrasi: Ora, nella casa solitaria, lo attendono invano: lui giace immobile, con lo sguardo attonito, rivolto verso il cielo, indicando le bambole che non potrà mai consegnare.
- significato: Nella casa solitaria, i familiari attendono invano il ritorno dell'uomo. Egli, però, è rimasto immobile nella morte, con le bambole che non arriveranno mai ai suoi figli. Le bambole diventano simbolo di un amore interrotto e di un dono che non potrà mai essere consegnato.

Sesta Strofa:

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh! d'un pianto di stelle lo inondi quest'atomo opaco del Male!

- E tu, Cielo, dall'altezza dei tuoi spazi infiniti e immortali, riversa un pianto di stelle su questo mondo oscuro e corrotto, pieno di ingiustizia e sofferenza.
- significato: Il poeta si rivolge al cielo, chiedendogli di riversare il pianto luminoso delle stelle su un mondo corrotto e intriso di sofferenza. "Quest'atomo opaco del Male" rappresenta la Terra, vista come un luogo insignificante rispetto all'universo infinito, ma colmo di dolore e ingiustizia. Il pianto del cielo simboleggia una purificazione o un riscatto dall'oscurità del male.

-Temi principali:

1. Dolore universale:

- Il pianto delle stelle rappresenta il lutto che accomuna uomini, animali e natura. Il dolore individuale si amplifica e diventa universale.

2. Amore spezzato:

- L'amore altruista della rondine e del padre viene interrotto dalla violenza, evidenziando la fragilità della vita e la crudeltà del destino.

3. Rapporto tra uomo e natura:

- La natura è descritta come partecipe del dolore umano, con un forte legame simbolico tra il pianto cosmico delle stelle e le vicende terrene.

4. Religiosità e perdono:

- L'uomo ucciso pronuncia parole di perdono, evocando un senso di pietà cristiana che si contrappone alla crudeltà del Male.

La poesia *X agosto* è una meditazione sulla sofferenza e sull'ingiustizia che permeano l'esistenza. Pascoli intreccia la memoria del padre con l'immagine della rondine, creando un parallelismo che sottolinea l'universalità del dolore e l'indifferenza della morte. Il pianto delle stelle diventa il simbolo di una compassione divina che sembra osservare e condividere, seppur impotente, le tragedie umane.

Novembre:

Myricae

La poesia "**Novembre**" di Giovanni Pascoli è una delle poesie più celebri del poeta, contenuta nella raccolta *Myricae*. È una riflessione sulla natura e sulla fragilità della vita, attraverso la descrizione di un'apparente giornata serena di novembre che cela il pensiero della morte.

La poesia descrive una giornata autunnale di novembre, sorprendentemente limpida e luminosa, che inganna i sensi e la mente, inducendo a pensare alla primavera con i suoi albicocchi in fiore e l'odore del prunello. Tuttavia, questa illusione è subito smascherata: il pruno è secco, gli alberi sono spogli, il terreno è vuoto e suona cavo sotto i passi. Intorno regna un silenzio malinconico, interrotto solo dal fragile cadere delle foglie. La giornata è quindi associata all'idea della morte, con il poeta che la definisce la "*fredda estate dei morti*", in riferimento al giorno dedicato alla commemorazione dei defunti (2 novembre).

-Parafrasi:

Prima Strofa:

Gemmea l'aria, il sole così chiaro che tu ricerchi gli albicocchi in fiore, e del prunello l'odorino amaro senti nel cuore...

- Parafrasi: L'aria è limpida e trasparente come una gemma, il sole brilla così luminoso che sembra quasi primavera. Ti viene spontaneo cercare gli albicocchi in fiore, e il ricordo dell'odore amaro del pruno fiorito risveglia una sensazione profonda nel tuo animo.
- Significato: La strofa iniziale descrive una giornata autunnale chiara e luminosa, che inganna i sensi e fa immaginare l'arrivo della primavera. Tuttavia, questa sensazione di rinascita è solo un'illusione, evocata dal ricordo delle stagioni passate. L'uso di termini come *gemmea* e *odorino amaro* introduce un'atmosfera sospesa tra bellezza e malinconia.

Seconda Strofa:

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante di nere trame segnano il sereno, e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante sembra il terreno.

- Parafrasi: Ma in realtà il pruno è secco, e gli alberi spogli con i loro rami sottili tracciano linee scure contro il cielo sereno. Il cielo è vuoto, senza nuvole né vita, e il terreno, quando lo calpesti, produce un suono vuoto e desolato.
- significato: La realtà contraddice l'illusione iniziale: la natura è spoglia, segnata dall'autunno. L'immagine del *pruno secco* e dei *rami stecchiti* sottolinea la desolazione e la morte. Il *terreno cavo* e il *vuoto cielo* evocano una sensazione di assenza e fragilità, introducendo un tema più cupo rispetto alla prima strofa.

Terza Strofa:

Silenzio, intorno: solo, alle ventate, odi lontano, da giardini ed orti, di foglie un cader fragile. È l'estate, fredda, dei morti.

- Parafrasi: Intorno regna un silenzio assoluto. Soltanto, quando soffia il vento, si sente in lontananza, dai giardini e dagli orti, il suono fragile delle foglie che cadono. Questa è l'estate fredda dei morti.
- significato: La strofa finale accentua il senso di vuoto e immobilità. Il silenzio della natura è interrotto solo dal leggero fruscio delle foglie che cadono, un'immagine simbolica del tempo che passa e della vita che si spegne. L'ultima frase, "*fredda estate dei morti*", collega l'autunno con il Giorno dei Morti (2 novembre), interpretando la natura autunnale come il momento in cui la vita lascia spazio al ricordo dei defunti.

-Temi Principali:

L'opera esplora il tema della **illusione e disillusione**. La luminosità e la bellezza iniziale della giornata evocano la rinascita e la vitalità primaverile, ma la realtà della natura in novembre, con gli alberi spogli e il silenzio malinconico, richiama la fine della vita. Pascoli associa la stagione autunnale al pensiero della morte, ma non lo fa con toni tragici; piuttosto, il suo sguardo è sereno e accettante, in linea con la sua visione della natura come ciclo continuo di vita e morte.

-Analisi delle immagini:

1. Illusione primaverile (prima strofa):

- "*Gemmea l'aria*": l'aria è limpida e cristallina, simile a quella di primavera.

- *"ricerchi gli albicocchi in fiore"*: l'atmosfera inganna, suggerendo un'immagine primaverile.
- *"odorino amaro del prunaleto"*: il ricordo sensoriale dell'odore delle piante fiorite accentua l'illusione.

2. La realtà autunnale (seconda strofa):

- *"secco è il pruno"*: l'immagine della primavera viene smascherata; gli alberi sono spogli.
- *"vuoto il cielo"*: l'assenza di vita è riflessa nel cielo privo di nuvole o uccelli.
- *"cavo al piè sonante sembra il terreno"*: il terreno è duro e vuoto, un richiamo alla morte e alla sterilità della terra.

3. Il silenzio della natura (terza strofa):

- *"Silenzio, intorno"*: l'immobilità della natura amplifica il senso di malinconia.
- *"odi lontano, da giardini ed orti, di foglie un cader fragile"*: il cadere delle foglie è un suono delicato e lieve, simbolo del tempo che scorre e della vita che si spegne.
- *"fredda estate dei morti"*: l'autunno, con i suoi colori e una luce ingannevole, diventa una stagione dedicata al ricordo dei defunti, evidenziando la stretta relazione tra bellezza e caducità.

-Linguaggio:

- **Toni simbolici**: La poesia è dominata da immagini che rappresentano il contrasto tra vita e morte (albicocchi in fiore vs. piante secche, il cielo luminoso vs. il terreno cavo).
- **Sensazioni sinestetiche**: Pascoli evoca odori (*"l'odorino amaro"*) e suoni (*"un cader fragile"*), coinvolgendo tutti i sensi per amplificare l'effetto emotivo.

In *Novembre*, Pascoli utilizza un linguaggio semplice ma ricco di immagini evocative, alternando illusione e realtà.

La poesia **"Novembre"** rappresenta perfettamente la **"poetica del nido"**: la natura e i ricordi intimi diventano strumenti per riflettere sulla fragilità dell'esistenza. Pascoli, pur evocando il tema della morte, lo fa con una dolcezza contemplativa, accettando il ciclo naturale di vita e morte come un'inevitabile realtà dell'essere umano.

Il lampo

Myrica

La poesia *Il lampo*, tratta dalla raccolta *Myrica*, rappresenta un istante fugace in cui un lampo illumina il paesaggio notturno. La luce del lampo rivela il paesaggio per come realmente è: una terra inquieta, carica di tensione e un cielo opprimente. In quell'attimo, appare e scompare una casa bianca, che sembra un occhio spalancato e impaurito. Il lampo dura un istante, ma è sufficiente a svelare la drammaticità e l'inquietudine del mondo.

Pascoli cattura un momento naturale effimero, carico di simbolismo, che diventa metafora della condizione umana: un'esistenza attraversata da brevi istanti di chiarezza in un universo dominato dall'oscurità.

-Parafrasi:

Versi:

E cielo e terra si mostrò qual era:

- parafrasi: Per un breve istante, il cielo e la terra si rivelarono nella loro vera natura.
- significato: Il lampo illumina per un momento la realtà, mostrando un mondo carico di tensione e dramma. Questo verso introduce il tema della rivelazione improvvisa e momentanea.

la terra ansante, livida, in sussulto;

- parafrasi: La terra sembrava affannata, pallida e in preda a un fremito.
- significato: La terra è personificata e descritta come un'entità viva e agitata. Il lampo svela un paesaggio carico di angoscia, quasi un riflesso dell'inquietudine umana.

il cielo ingombro, tragico, disfatto:

- parafrasi: Il cielo era cupo, pesante, segnato da un'atmosfera tragica e disordinata.
- significato: Il cielo riflette un senso di oppressione e caos, in contrasto con l'effimera chiarezza del lampo. Qui si percepisce l'idea di un universo inquieto e travolgente.

bianca bianca nel tacito tumulto:

- parafrasi: Una casa bianca apparve nitida, nel silenzio carico di tensione.
- significato: La casa bianca è un elemento chiave: simbolo di umanità e rifugio, appare però fragile e in balia della potenza della natura.

una casa apparì sparì d'un tratto:

- parafrasi: La casa comparve e scomparve in un attimo.
- significato: Il lampo rivela per un istante ciò che è nascosto nell'oscurità. La brevità dell'apparizione accentua il senso di fugacità e transitorietà della vita.

come un occhio, che, largo, esterrefatto,

- parafrasi: Come un occhio spalancato e pieno di paura.
- significato: L'immagine dell'occhio richiama la percezione umana, vulnerabile e spaventata davanti alla grandezza e alla potenza della natura.

s'aprì si chiuse, nella notte nera.

- parafrasi: L'occhio si aprì e si richiuse in un istante, inghiottito dall'oscurità della notte.
- significato: Il lampo è paragonato a uno sguardo fugace che illumina momentaneamente la realtà, lasciandoci nuovamente nell'oscurità dell'incertezza e del mistero.

-Temi Principali:

• **Rapidità della vita**

Il lampo, con la sua brevità, diventa simbolo della natura effimera della vita umana. È un momento di illuminazione che rivela la realtà per ciò che è, ma dura solo un istante, lasciando l'uomo nuovamente nell'oscurità.

• **Oscurità e ignoto**

La notte rappresenta l'oscurità fisica e metaforica che avvolge l'uomo. Il lampo permette di intravedere la realtà, ma non di comprenderla appieno.

• **La potenza della natura**

La natura è descritta come una forza superiore, che sovrasta l'uomo e lo rende vulnerabile. Il cielo "*disfatto*" e la terra "*ansante*" riflettono un universo inquietante, colto nella sua drammaticità.

• **Conoscenza e rivelazione**

Il lampo è simbolo di un momento di rivelazione: un istante in cui la realtà si svela nella sua verità. Tuttavia, questa conoscenza è transitoria e non duratura, lasciando l'uomo sospeso tra la consapevolezza e il mistero.

-Linguaggio:

Il linguaggio di *Il lampo* è essenziale, incisivo e fortemente evocativo. Pascoli utilizza immagini visive molto potenti per rendere la scena drammatica. Alcune caratteristiche del linguaggio includono:

1. **Immagini sensoriali:** La poesia stimola prevalentemente la vista, evocando il contrasto tra luce e buio, il cielo opprimente e la terra in tumulto. Tuttavia, anche il silenzio ("*tacito tumulto*") amplifica l'atmosfera, rendendo il momento ancora più carico di tensione.
2. **Personificazioni:** La terra e il cielo sono descritti come esseri viventi, rispettivamente "*ansante*" e "*disfatto*". Queste personificazioni contribuiscono a creare una visione drammatica, in cui la natura riflette la condizione emotiva ed esistenziale dell'uomo.
3. **Linguaggio simbolico:** Ogni elemento naturale – il cielo, la terra, la casa – va oltre la semplice descrizione e assume un significato più ampio, diventando simbolo di verità, fragilità e angoscia umana.

Il lampo è una poesia densa di significati simbolici. La brevità del lampo rappresenta la fugacità della vita e la fragilità della condizione umana. L'universo è visto come un luogo oscuro e opprimente, in cui solo per brevi momenti si ha una visione di verità e chiarezza, prima di essere nuovamente immersi nel mistero e nell'incertezza.

Il linguaggio della poesia, essenziale e ricco di immagini, sottolinea l'angoscia e la tensione insite in questo frammento di natura e realtà, che diventano metafora della condizione esistenziale.

I Canti di Castelvechio:

I Canti di Castelvechio è una raccolta poetica di Giovanni Pascoli, pubblicata nel 1903, che rappresenta una delle opere più significative del poeta. Questi componimenti seguono e sviluppano il percorso poetico già iniziato con *Myricae*, consolidando la visione del mondo del poeta, fatta di riflessioni, e contemplazione della natura e degli affetti familiari. Il titolo si riferisce a Castelvechio Pascoli, il borgo dove il poeta visse, e da cui trasse ispirazione per molti dei suoi versi. L'opera fu dedicata alla memoria della madre, vedremo nel testo anche un confronto con Giacomo Leopardi, infatti Pascoli era affascinato dai temi leopardiani però per Pascoli vedremo che la natura non è mai una matrigna ma anzi una creatura benevola.

-Tematiche Principali:

1. **Nostalgia e memorie familiari:** Come nelle opere precedenti, Pascoli ripercorre con dolore e tenerezza i ricordi della sua infanzia segnata dalla perdita tragica del padre, della madre e di altri membri della famiglia. Questi eventi diventano il nucleo emozionale di molte poesie, che si presentano come un dialogo intimo con il passato.
2. **La natura:** La natura ha un ruolo centrale e simbolico, vista come rifugio, specchio dell'anima del poeta. I paesaggi agrari di Castelvechio, con i loro ritmi stagionali, sono descritti in maniera dettagliata e spesso vengono personificati, trasmettendo stati d'animo profondi.
3. **Il "nido":** Pascoli considera il "nido familiare" un simbolo di pace e sicurezza, ma anche di fragilità e perdita. La protezione del nido è un tema ricorrente, collegato al desiderio di conservare un'innocenza primordiale minacciata dal mondo esterno.
4. **Simbolismo e mistero:** I versi sono ricchi di simboli e richiami a una dimensione misteriosa e metafisica. L'universo poetico pascoliano è fatto di piccole cose – fiori, insetti, suoni – che spesso celano significati più profondi.
5. **Dolore universale:** L'esperienza personale del lutto si amplia in una riflessione sul dolore umano universale, con un senso di compassione per le sofferenze di tutti gli esseri viventi.

-Struttura e Linguaggio:

La raccolta è composta da poesie che seguono una struttura varia, alternando metri semplici a composizioni più elaborate. Lo stile pascoliano è caratterizzato da:

- **Uso del linguaggio quotidiano:** Pascoli utilizza un lessico semplice, spesso dialettale, accostato a termini colti, per creare una fusione tra quotidianità e poesia elevata.
- **Musicalità e suggestione sonora:** Le poesie hanno un ritmo armonioso, ottenuto attraverso l'uso di assonanze, allitterazioni e ripetizioni.
- **Simbolismo:** Gli oggetti e le scene naturali diventano spesso metafore di sentimenti o concetti universali.
- **Visione intimista:** La poesia non cerca di descrivere eventi epici o universali, ma di esplorare il mondo interiore del poeta e il suo rapporto con la natura e il passato.

Leopardi vs Pascoli:

Temi comuni:

1. Dolore universale:

- **Leopardi:** Nella sua poetica il dolore è una condizione esistenziale inevitabile. La natura, che all'apparenza sembra madre benevola, si rivela matrigna indifferente alla sofferenza umana. Per Leopardi, l'esistenza è dominata dal senso di vuoto e dalla consapevolezza dell'impossibilità di raggiungere la felicità.
- **Pascoli:** Anche Pascoli esplora il dolore, ma in un'ottica più intima e personale. Nella sua visione, il lutto e la sofferenza sono esperienze universali, ma non totalmente negative: essi possono trovare conforto nei piccoli momenti di pace, nell'amore familiare e nella contemplazione della natura.

2. Natura:

- **Leopardi:** La natura è matrigna, un'entità indifferente che perpetua la sofferenza dell'uomo. Essa è oggettiva e impersonale, incapace di offrire alcuna consolazione.
- **Pascoli:** La natura in *I Canti di Castelvechio* è vista come rifugio e consolazione. Non è indifferente, ma protettiva, quasi materna. Attraverso la contemplazione della natura, Pascoli cerca di ritrovare il legame con il passato e con i ricordi della sua infanzia.

3. Infanzia e innocenza:

- **Leopardi:** L'infanzia è il momento in cui l'uomo vive un'illusoria felicità, grazie all'immaginazione e all'ignoranza del vero volto della vita. Tuttavia, questa felicità è destinata a svanire con la maturazione e la presa di coscienza della realtà.

- **Pascoli:** L'infanzia è un ideale da custodire, un momento di purezza e serenità che il poeta cerca di ricreare attraverso la poesia. Per Pascoli, l'infanzia non è solo illusione, ma una condizione spirituale che può essere recuperata attraverso il ricordo e il legame con il "nido familiare."

4. Pessimismo:

- **Leopardi:** Il pessimismo leopardiano è cosmico e universale; nessuna consolazione è possibile di fronte al nulla e alla mancanza di senso della vita. La sua poetica è intrisa di disillusione e amarezza.
- **Pascoli:** Sebbene il dolore sia centrale nella poetica pascoliana, il suo pessimismo è meno assoluto. Pascoli trova rifugio nelle piccole cose della quotidianità, nella natura e negli affetti. Questo dà alla sua poesia una sfumatura di speranza che manca in Leopardi.

In *I Canti di Castelvocchio*, Pascoli eredita da Leopardi l'attenzione per i temi del dolore, del mistero della vita e della natura. Tuttavia, mentre Leopardi si sofferma sulla tragicità della condizione umana in modo universale, Pascoli si rifugia nel mondo intimo, cercando nelle piccole cose e nella memoria una risposta, anche parziale, alle inquietudini dell'esistenza. Entrambi i poeti, seppur diversi, contribuiscono a delineare una visione dell'uomo che oscilla tra la consapevolezza del limite e il tentativo di trovare un senso nel caos dell'esistenza.

Il Gelsomino Notturmo:

Canti di Castelvocchio

"Il gelsomino notturno" è una delle poesie più celebri di Giovanni Pascoli, pubblicata per la prima volta nel 1901. Il componimento fa parte della raccolta *Canti di Castelvocchio* e rappresenta un raffinato esempio della poetica pascoliana, dove natura, intimità e simbolismo si intrecciano in un'atmosfera di mistero.

La poesia si sviluppa intorno a un evento semplice ma carico di significati simbolici: la notte di nozze di una coppia, osservata da un punto di vista esterno e filtrata attraverso immagini naturalistiche. Il gelsomino notturno, un fiore che sboccia al calar della sera e si apre con discrezione, diventa il simbolo della fertilità, dell'amore e del mistero della vita che si rinnova. La poesia alterna descrizioni della natura, accostate alla sfera intima e domestica degli sposi, e riflessioni sull'amore e sulla creazione della vita. La fecondità umana e quella naturale sono collegate in un gioco di suggestioni, dove tutto avviene in modo silenzioso e segreto.

-Parafrasi:

Prima Strofa:

E s'aprono i fiori notturni, nell'ora che penso a' miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari.

- Parafrasi: I fiori che sbocciano di notte si aprono proprio nell'ora in cui il poeta rivolge il pensiero ai suoi cari. Tra i cespugli di viburno, spuntano le farfalle notturne.
- significato: La poesia si apre con un'atmosfera scura e intima, in cui la natura notturna diventa il riflesso dello stato d'animo del poeta. I fiori notturni simboleggiano qualcosa di nascosto e misterioso, mentre le farfalle rappresentano la fugacità e la instabilità del momento.

Seconda Strofa:

Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l'ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia.

- Parafrasi: Da tempo non si sentono più i rumori del giorno; l'unico suono proviene da una casa lontana, da cui si sentono sussurri. Intanto gli uccelli dormono nei loro nidi, protetti dalle ali, così come gli occhi si chiudono al riparo delle ciglia.
- Significato: Questa strofa accentua il silenzio e la quiete della notte, creando un'atmosfera di raccoglimento. La casa che "bisbiglia" suggerisce un'attività intima e riservata, forse illudendo a un momento d'unione. Il parallelismo tra i nidi e gli occhi sottolinea il tema del riposo e della protezione.

Terza Strofa:

Dai calici aperti si esala l'odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l'erba sopra le fosse.

- **parafrasi:** Dai fiori sbocciati si diffonde un profumo che ricorda quello delle fragole rosse. In lontananza, si vede una luce accesa nella stanza di una casa. Intanto, l'erba comincia a crescere sopra le tombe.
- **significato:** In questa strofa il contrasto tra vita e morte diventa più evidente: il profumo dei fiori richiama sensualità e vita, ma l'immagine dell'erba che cresce sulle tombe introduce un pensiero sulla ciclo della natura e sulla presenza della morte.

Quarta Strofa:

Un'ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chiocchetta per l'aia azzurra va col suo pigolio di stelle.

- **parafrasi:** Un'ape, arrivata tardi, ronza cercando un rifugio, ma trova gli alveari già occupati. Intanto, la Via Lattea (chiamata "chiocchetta") si estende nel cielo azzurro della notte, punteggiata da stelle come piccoli pulcini.
- **significato:** La figura dell'ape che tarda a tornare a casa suggerisce un senso di perdita. La "chiocchetta" richiama l'immagine della maternità e della cura, mentre la Via Lattea rappresenta la vastità dell'universo e il mistero cosmico.

Quinta Strofa:

Per tutta la notte s'esala l'odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s'è spento...

- **Parafrasi:** Per tutta la notte, il profumo dei fiori viene trasportato dal vento. Una luce si sposta su per le scale della casa, si accende al primo piano e poi si spegne.
- **significato:** L'immagine del lume che si muove e poi si spegne evoca l'intimità e il mistero di ciò che accade all'interno della casa, forse un incontro amoroso o un momento di festa. Il profumo dei fiori che si diffonde continua a rappresentare la sensualità e la vitalità della notte.

Sesta Strofa:

È l'alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l'urna molle e segreta, non so che felicità nuova.

- **parafrasi:** Con l'arrivo dell'alba, i petali dei fiori si richiudono, mostrando segni di affaticamento. Dentro il calice dei fiori, morbido e nascosto, si cela un misterioso senso di nuova felicità.
- **significato:** La chiusura dei fiori all'alba rappresenta il termine del momento notturno di sensualità e mistero. Tuttavia, ciò che è stato vissuto durante la notte lascia una traccia positiva, una promessa di rinnovamento e felicità, forse legata alla creazione di una nuova vita.

-Temi principali:

1. Amore e fecondità:

L'amore è il tema centrale, ma viene trattato con delicatezza e attraverso immagini indirette. La notte di nozze non è descritta esplicitamente, ma evocata attraverso il fiore del gelsomino notturno, che sboccia nella notte e rilascia il suo profumo in silenzio.

2. Natura e simbolismo:

La natura è descritta come partecipe dell'evento umano. Gli uccelli dormono, i fiori si chiudono, mentre il gelsomino si apre, suggerendo un parallelo tra il ciclo naturale e l'intimità umana. Le "lampade" accese nelle case rappresentano la vita e l'amore, che risplendono nel buio della notte.

3. Mistero della vita:

Il fiore del gelsomino diventa metafora della vita che nasce in silenzio e discrezione. La poesia si chiude con l'immagine dei piccoli frutti che si formano durante la notte, un chiaro riferimento alla fecondità e alla creazione.

4. Intimità:

Pascoli tratta l'amore con riservatezza. Il linguaggio è velato, pieno di allusioni e simboli, per esprimere una dimensione privata e sacra dell'amore umano.

-Linguaggio:

Pascoli utilizza un linguaggio ricco di immagini simboliche e sensoriali:

- **Simbolismo notturno:** La notte è il tempo del mistero, dell'intimità e della riflessione. Il gelsomino notturno diventa metafora della vita che si apre al buio e si richiude con il giorno.
- **Sensazioni olfattive e visive:** Il profumo dei fiori e la luce che si muove nella casa creano un'atmosfera intensa e suggestiva.

"*Il gelsomino notturno*" è una poesia intima e simbolica, che affronta con delicatezza il tema dell'amore e della fecondità. Pascoli intreccia la dimensione naturale con quella umana, creando un'opera che celebra la bellezza e il mistero della vita con un linguaggio raffinato e suggestivo.

Nebbia:

Canti di Castelvecchio

Nebbia è una poesia di Giovanni Pascoli pubblicata per la prima volta nel 1903 all'interno della raccolta *Canti di Castelvecchio*. La poesia è breve e suggestiva, dedicata alla rappresentazione del paesaggio immerso nella nebbia, elemento simbolico ricco di significati. Essa rientra a pieno titolo nella poetica del *fanciullino*, in cui Pascoli esplora la dimensione emotiva e spirituale attraverso immagini semplici, legate al mondo naturale.

La poesia descrive un paesaggio autunnale immerso nella nebbia, che copre e nasconde tutto ciò che è distante, come le campagne, i viali e un piccolo borgo addormentato. La nebbia diventa una metafora protettiva: non solo rende il paesaggio indistinto e indefinito, ma agisce come una sorta di velo che separa il poeta e la realtà circostante dai dolori e dalle inquietudini del mondo. In questo senso, la nebbia non è solo un fenomeno atmosferico, ma anche una dimensione simbolica che suggerisce conforto e raccoglimento interiore.

-Parafrasi:

Versi:

Nascondi le cose lontane, nascondi le cose vaghe:

- Significato: La nebbia copre ciò che si trova distante e offusca tutto ciò che è sfumato e indefinito.

Tu nebbia impalpabile e scialba:

- Significato: La nebbia, eterea e senza colore, è una presenza discreta ma avvolgente.

Che inondi la vasta campagna:

- Significato: La nebbia riempie e copre completamente l'estensione della campagna, rendendo indistinto ogni dettaglio.

E il viale che a malapena si scorge tra gli alberi spogli:

- Significato: Il viale alberato, ormai spoglio a causa dell'inverno, è visibile solo vagamente attraverso il velo della nebbia.

E il borgo in cui dorme la vita:

- Significato: Anche il villaggio è avvolto nella nebbia, con un'atmosfera che sembra sospendere ogni attività vitale, portando tutto a uno stato di quiete.

-Temi Principali:

- **La natura come rifugio:** La nebbia protegge e isola, offrendo un momento di tregua dal tumulto della vita quotidiana.
- **Indefinito e mistero:** La nebbia rende indistinti i confini delle cose, esprimendo il fascino dell'indefinito.
- **Atmosfera crepuscolare:** La poesia crea un'immagine visiva di sospensione e silenzio, che riflette lo stato d'animo del poeta, spesso nostalgico e riflessivo.

-Linguaggio:

Pascoli utilizza un linguaggio semplice e diretto, caratterizzato da un'attenzione minuziosa ai dettagli naturali e da una forte componente simbolica. La nebbia, pur essendo descritta in modo realistico, diventa portatrice di significati più profondi, legati all'introspezione e al bisogno di protezione.

La poesia *Nebbia* rappresenta uno dei tanti esempi della poetica del *fanciullino* di Giovanni Pascoli. Attraverso il paesaggio nebbioso, il poeta trasmette il senso di mistero, intimità e raccoglimento, che si oppone alla chiarezza e alla razionalità della modernità. La nebbia, con la sua capacità di nascondere, diventa una metafora della protezione e dell'allontanamento dalle ansie del mondo esterno.

